

In Italia 5 over 65 per ogni bambino: la denatalità fenomeno più grave dell'omofobia. Draghi l'ha capito

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

In Italia ci sono 5 over 65 per ogni bambino: la denatalità più grave dell'omofobia. E Draghi, per fortuna, l'ha capito

DI TINO OLDANI

In Liguria, Fascia è un piccolo comune di 73 abitanti con un'età media di 65 anni. Per l'Istat è il villaggio più anziano d'Italia, con un primato singolare: per 23 anni non ha mai registrato neppure una nascita, finché nel marzo scorso è nato un bambino. Una svolta epocale per il piccolo comune ligure, che però non rispecchia il trend dell'Italia, dove il tasso di natalità è in continua diminuzione. Nel 2020, con 404.104 nascite, 16 mila in meno rispetto alle 420 mila del 2019, si è registrato un nuovo minimo storico dall'unità d'Italia. Per contro, a causa della pandemia, i decessi sono aumentati del 17,6%, con una cancellazione dall'anagrafe di 746.146 persone, delle quali 112 mila decedute per Covid-19. La popolazione italiana è diminuita di 384 mila abitanti.

Il calo delle nascite italiano viene dagli anni Settanta, quando le famiglie hanno fatto meno figli e sono scese sotto la media di 2,1 necessaria per conservare lo stesso numero della popolazione nazionale. Dopo la crisi finanziaria del 2008, la curva della natalità ha puntato più decisamente verso il basso, e nel 2015 si è registrato il primo calo della popolazione dopo il 1918, anno in cui pesarono i soldati morti della Prima guerra mondiale e l'epidemia della febbre spagnola.

L'invecchiamento della popolazione, negli ultimi anni, ha fatto sì che in Italia vi siano cinque over 65 per ogni bambino. Un problema per il sistema paese, dalla tenuta sempre più debole del sistema pensionistico, fino alla scarsa disponibilità, in prospettiva, di forze giovani per l'economia, soprattutto dei giovani più istruiti e qualificati, che stanno emigrando in altri paesi. Secondo un sondaggio europeo, il 36% delle cop-

pie italiane che avevano progettato di avere figli nel 2020, ha abbandonato tale piano. Non così in Germania e in Francia, dove lo stesso abbandono è stato confermato dal 14,2% e dal 17,3% mentre la maggioranza ha detto di avere «rinviato» il piano di avere un figlio.

Di fronte alla gravità di questi dati, appare singolare che i giornali e i talk-show stiano dedicando paginate e ore di tv all'omofobia e a un discutibile disegno di legge che dovrebbe punirla con anni di galera, dopo che un noto cantante rapper se n'è fatto paladino durante un concerto trasmesso da Raitre. Alcuni dicono che dietro ci sia la solita regia della sinistra, per distogliere l'attenzione dai suoi guai: la pessima governance della Rai, in mano ai suoi raccomandati; il fallimento dell'alleanza con i grillini nelle prossime comunali; la vicinanza imbarazzante ai magistrati di sinistra del Csm coinvolti nello scandalo della loggia Ungheria.

In questo clima, non stupisce che nessun politico di peso, di destra o di sinistra, abbia fatto proprio l'appello che **Paolo Panerai** ha lanciato a **Mario Draghi**, per dotare il mercato finanziario nazionale di strumenti nuovi, capaci di convogliare il risparmio degli italiani (1.700 miliardi nei conti correnti) sugli investimenti necessari per la ripresa del nostro paese, invece di destinarli per il 70% all'estero. Quell'appello, frutto dei cinque giorni del convegno *MilanoCapitali*, è un segnale di fiducia in Draghi.

Una fiducia che merita una risposta concreta, possibilmente con la stessa chiarezza con cui il Pnrr indica i provvedimenti che Draghi ha deciso di adottare per la ripresa della natalità. «Siamo uno dei paesi con la più bassa fecondità: meno di 1,3 figli per donna contro 1,6 della media Ue», ha detto il premier. «Per mettere

i nostri giovani in condizioni di avere una famiglia, dobbiamo rispondere alle loro richieste: un benessere adeguato, una casa e un lavoro sicuro». Da qui, l'assegno unico per ogni figlio da 80 a 240 euro, fino all'età di 21 anni, misura già approvata dal parlamento nell'ambito del Family Act. Una partenza con il piede giusto.

In programma, con il Pnrr, altre misure specifiche. Garanzia dello Stato al 100% per consentire alle giovani coppie di acquistare casa con un mutuo, senza anticipo. Per eliminare gli ostacoli all'partecipazione delle donne al mercato del lavoro, stanziati 4,6 miliardi per costruire nuovi asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per l'infanzia; un miliardo per l'estensione del tempo libero nelle scuole primarie per consentire alle madri di conciliare lavoro e famiglia; 400 milioni per favorire l'imprenditorialità femminile; formazione per le donne dopo la maternità; aumento dei congedi di paternità. Misure che rendono credibile l'intenzione di pervenire entro il 2026 alla parità di genere. La sua attuazione, insieme al rilancio demografico, sono tuttavia sfide che richiederanno tempo e un governo stabile, coeso. Ma, una volta tanto, il percorso da fare è tracciato nei dettagli, perfino nei tempi. Non rispettarli, perdendo tempo con temi divisivi come l'omofobia, sarebbe un suicidio, questo sì epocale, soprattutto per le prossime generazioni.

© Riproduzione riservata

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

